Anno II. Udine, Martedì 8 Gennajo 1850 N.° 6.

Prezzo delle Associazioni

anticipate per mesi 3 6 12
UDINE E PROVINCIA A. L. 9 - 18 - 36
PER FUORI, *franco fino ai confini* » 12 - 24 - 48

Un numero separato si paga 40 C.mi

Il Prezzo delle Inserzioni pure anticipatamente è di 15 C.mi per linea, e le linee si contano per decine.

Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare.

Lettere, gruppi e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa.

Il Foglio si pubblica ogni giorno, eccettuate le Domeniche e le altre Feste.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è — alla Redazione del *Friuli* — Contrada S. Tommaso.

ITALIA

Il giornale *La Riforma* ha in data di Firenze 4. gennajo:

» Si parla molto di una modificazione ministeriale che avrebbe per risultato il ritiro del M. Boccella e del Generale Laugier. Il portafoglio dell' istruzione pubblica sarebbe riunito provvisoriamente a quello della Giustizia.

Capponi e Vanni sono stati invitati oggi per un grande ricevimento a Pitti; il primo come presidente della Camera dei Deputati. »

— Scrivono in data di Livorno 31 dicembre allo stesso giornale *La Riforma*:

» Questa mattina è stata pubblicata dall' I. e R. Comando della città, una sentenza emanata questa stessa mattina dal Consiglio di Guerra contro Ferdinando Mariotti, scapolo, senza professione, e Olinto Cappelletti, scapolo, scritturale, ambedue di Livorno, e condannati a 6 giorni di carcere ed a pane ed acqua *per avere offeso con parole di scherno un militare.*

Altri due sono stati arrestati la scorsa notte che cantavano, secondo il solito per la città. Bisogna proprio convenire che sono pazzi realmente, perchè non si può supporre che una persona, per quanto ignorante sia, possa ostinarsi in simili sciocchezze, senza trarne alcun vantaggio.

— Fu pubblicata a Livorno la seguente Notificazione.

Dal Comando Militare della città.

Giuseppe Consigli Israelita di Livorno scapolo, Maestro di scuola, per avere fatto lettura in luoghi publici, segnatamente nel Caffè della Minerva, ed in quello dell' Americano, d' un carteggio di suo fratello Moisè Consigli dimorante a Genova, contenente narrazioni incendiarie e speranze di vicini sconvolgimenti, ed inoltre espressioni poco rispettose verso il Governo, fu condannato a Due Settimane di Carcere.

All' istessa pena furono condanati *Niccola Frangioni* scapolo, Maestro d' ascia, e *Ferdinando Fregosi* Marinaio, ambidue di Livorno, per essere stati uditi per la prima volta cantare Inni sediziosi e repubblicani.

Livorno 2 gennajo 1850.

— *Lo Statuto* toglie alla *Legge* la seguente corrispondenza da Roma datata 26 dicembre:

» Le recenti nuove ch' io mi abbia sono: A Portici regnare la discordia. Mi si vuol far credere che, prima del 10 dicembre, realmente fra i porporati si discutesse la questione del mantenimento o no dello Statuto del marzo 49. E che per il mantenimento non vi fossero che tre voti: Lambruschini, Bofondi, Amat. Il primo per coscienza, gli altri per opportunità. Poscia, insistendo Francia perchè si attivassero le riforme del *motu proprio* del 12 settembre 49; non vi fosse la maggiorità ma nullameno avesse prevalenza l' opinione di concederle, nella quale opinione concordassero il Papa ed il cardinale Antonelli.

Però, quando il generale Baraguay si recò a Portici, colla istruzione di far ritornare le truppe, o almeno la maggior parte di esse, sul suolo francese nel modo il *meno* vergognoso possibile, il collegio cardinalizio, come già sapete, vi appose due condizioni: 1.a di poter addimostrare apertamente, esplicitamente al mondo cattolico di essere la autorità pontificia in Roma, abbenchè le truppe francesi vi dimorassero, rimessa nella sua piena indipendenza: epperciò queste truppe dovessero diminuire in numero, e cessare d' ogni ingerenza in tutti i rami politici ed amministrativi dello Stato, continuando solamente a rappresentare la parte di *sussidiarie* alle truppe pontificie. 2.a la Francia provvedesse di danaro il Governo pontificio. E Baraguay le accettò; ma naturalmente vi era necessità per addimostrare coi fatti sì l' una che l' altra, di un tempo discreto: e si stabilì un mese.

Ma non crediate già queste risoluzioni essersi prese col consenso di tutti i cardinali: per lo contrario, la maggiorità d' essi fu oppositrice. Ritornò in campo la questione delle riforme del 12 settembre, le quali benchè proclamate dal Pontefice in faccia all' Europa, niuna ancora tra esse da quell' epoca in poi erasi veduta iniziata. Si disse elleno non aver soddisfatto alcun partito (lo che è verissimo); si disse che, poste in atto come dovrebbesi, l' elemento democratico prevarrebbe nelle elezioni comunali, e di là in quelle dei deputati, tanto più che *il partito moderato* non vi prenderebbe parte; si disse che, a Roma in ispecie, i democratici d' infima classe sono ancora in gran numero, e che questi, mediante l' amnistia, si vedrebbero sostenuti e diretti dai capi; che in sostanza, questa politica, non rimediava a nulla, nulla prevedeva, e che il ritorno del Papa a tali condizioni era incompatibile col decoro del Capo della cristianità, e cogl' interessi veri del governo temporale della Santa Chiesa.

Proponevasi, quindi, se volevasi attenere alle proposizioni francesi, di fare del *Motu-proprio* 12 settembre come per quello dello *Statuto*, una lettera morta; di governare come sotto Gregorio XVI. E a tal fine che i Francesi, sur i quali non avevasi fidanza, occupassero, se il volevano, Civitavecchia e Spoleto: che in Roma vi fossero Spagnuoli e Napoletani al soldo pontificio, nelle Legazioni, gli Austriaci. Ogni altro sistema di governo essere impraticabile.

Il Papa, il cardinale Antonelli e pochi altri rimasero però fermi nell' opinione di dover dar seguito all' Editto 12 settembre procrastinandone l' adempimento il più possibile, per forse renderlo nullo in fatto come *effimero* in principio.

Per il che le proposizioni di Baraguay furono accettate, ed il Papa ordinò ai Cardinali di prevenire colla loro presenza il suo ritorno nello Stato.

I più de' Cardinali obbedirono, stanchissimi essendo di una assenza tanto prolungata.

I Francesi vanno adempiendo una delle loro condizioni; la più facile e la meglio negli interessi loro, quella del ritiro delle truppe.

Resta l' altra, quella del danaro. Naturalmente la somma del prestito si ridurrà alla minima possibile, e si darà al saggio meno alto possibile.

Ma chi lo darà? Dicesi che i banchieri non vogliono a niun patto prendervi parte, e che la sola casa Fould, quella del ministro delle Finanze, faccia animo alle altre; ma siccome trattasi d' interessi, e Fould è banchiere e israelita, e gl' Israeliti sono sotto l' impressione dell' affare del ghetto di Roma, così anche l' adempimento di questa seconda condizione rimane assai dubbio.

Tutto ciò sempre per non aver voluto seguire, sia dal Governo pontificio, sia dal Governo francese la via semplice, piana, logica, opportuna del mantenimento dello Statuto; per la mancanza di un preconcetto e di un seguito delle idee governamentali, e di una assoluta ignoranza sulla vera situazione morale e intellettuale degli uomini dello Stato Pontificio, sia nell' uno che nell' altro governo.

— Leggiamo nell' *Osservatore Romano*:

» Se dobbiamo credere una nostra corrispondenza di Parigi un signor di V. . . . . persona sconosciuta a quanto ci si dice alla borsa di questa città, sarebbersi giunto da Portici con un contratto di prestito stabilito col Cardinale Antonelli Segretario di Stato, e con invito al Nunzio di segnarlo contro un primo versamento di un milione e cinquecentomila franchi.

Questo prestito sarebbe contratto al corso favoloso di 90 per cento, e rimborsabile per via di lotterie annuali con premj.

Il nostro corrispondente pretende che questo signor di V. . . . . ha promesso di versare all' indicato saggio 30 milioni di franchi nelle casse della S. Sede di certi capitalisti che nella rivoluzione di febbraio avevano ritirato il loro denaro dai fondi pubblici francesi per portarli sugli Inglesi, e che al presente a suo piacere li porteranno su quelli Romani.

Noi riguardiamo tutto questo racconto del nostro corrispondente come una novella di Borsa narrata da certi speculatori per ingannare il pubblico. »

— Leggiamo pure nell' *Osservatore Romano*:

» Al *si dice* dalla borsa di Parigi, di cui parla una nostra corrispondenza particolare, stimiamo opportuno riportare i *si dice* che ci giungono da Napoli, e che si ripetono a Roma.

Ci si assicura che il S. Padre abbia definitivamente decretato la creazione di 20 *milioni* di scudi di obbligazioni col 5 per cento d' interesse all' anno, delli quali 8 milioni sarebbero emessi subito colla mediazione di un' antica Casa di banca di Parigi, che diede, si dice, l' anticipazione delli primi due milioni co' quali fu istituita la banca Romana. – Si dice che questa casa caricherebbesi di pagar quindi l' ultimo semestre scaduto a Parigi, e che la casa Rotschild ha ricusato saldare. – Si dice che tutta la carta monetata della Repubblica sarebbe ritirata dalla circolazione o dalla detta Cassa che opererebbe la ricompra per versarla nel Tesoro, o dal Tesoro medesimo. Si dice infine che il governo è determinato a procedere dipoi alla liquidazione della banca Romana, e impiantare subito un' altra sotto il titolo di banca papale territoriale, e commerciale.

Questa banca sarebbe dotata dal governo di 12 milioni di scudi in obbligazioni residuo da emettersi sopra i 20 milioni suddetti. Sulla garanzia di questa somma negoziabile a misura dei bisogni della banca, sarebbe autorizzata ad emettere biglietti a portatore come la banca d'Inghilterra ma che non superino il valore di cinque scudi, e con questi si ritirerebbero quelli della banca, e sarebbe la sola carta monetata in corso legale nello Stato.

Questa Banca così riccamente dotata e garantita dal governo aprirebbe più larghi crediti al commercio e specialmente all' agricoltura sotto la direzione di un Consiglio di sorveglianza presieduto da un Cardinale.

Si dice infine che per dare un primo impulso al miglioramento dell' agricoltura sua Santità [illegible] per grandi lavori di bonificazione delle terre adiacenti alle sponde del Tevere, e la piantaggione di una parte la più conveniente dell' Agro Romano. Così resulterebbe che da un prestito conchiuso onorevolmente e vantaggiosamente collocato coll' istituzione di una Banca veramente paterna che soccorrerebbe, e incoraggerebbe tutta la popolazione laboriosa, vedressimo il credito rifiorito, la prosperità rinata nello Stato col ritorno del Sommo Pontefice, e nostro adorato Sovrano a Roma...

Se *questi si dice*, vano ad essere realizzati, come ci si assicura, saranno li più bello, le più splendide *strenne* che potesse desiderare il popolo dal generoso cuore di Pio IX!

— Il *Giornale Costituzionale* in data di Napoli 27 dicembre pubblica un decreto di concessione, col quale il S. Pontefice esaudiva il voto del sovrano e della reale famiglia, elevando a festa di doppio precetto pel reame di Napoli il dì 21 novembre, commemorativo della presentazione al tempio della Vergine. Insieme al decreto si legge il regio atto esecutoriale e la circolare del ministro agli Ordinarii di tutto il regno.

— Scrivono allo *Statuto* in data di Napoli 2 Gennajo:

L' imprestito Pontificio non è concluso. Ciò potrebbe prolungare la permanenza qui del Corpo diplomatico. Bisognerà che esso si rassegni a questo nuovo indugio. Il Papa d' altronde parla risolutamente di prossima partenza.

Noi abbiamo un' inverno rigidissimo; oggi cade la neve in grande abbondanza.

— Si legge nel *Giornale ufficiale di Sicilia* in data di Palermo 21 dicembre:

La Maestà del Re N. S. (D. G.) per provvedere alle finanze dello Stato, rese esauste per le passate vicende, ha ordinato di mettere in osservanza la legge del 2 gennaio 1820 sulla carta bollata e sui diritti di bollo.

Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* del 5 gennaio: Con decreto 24 dicembre S. E. il Feldmaresciallo, governatore civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, ha conferito al marchese Pietro Estense Selvatico il posto di segretario e professore di estetica, vacante presso questa i. r. academia di belle arti.

AUSTRIA

Un corrispondente della *Gazz. d' Augusta* assicura, che tutta la stampa austriaca e la gran maggioranza del pubblico in Vienna ed altrove sta tutta per il *Lloyd* nella sua polemica contro i grassi dividendi della banca. Tanto ciò è vero, che gli articoli di quel giornale su questo importante interesse economico gli valsero un buon migliajo di nuovi abbonati. La *Reichszeitung*, che avea pochi lettori e che viene sostenuta dalla *haute finance*, trovò il solo modo per farsi leggere quello di prostarsi a sostenere gli azionisti avidi dei grossi dividendi.

— A Francoforte si coniò una moneta in onore dell' Arciduca Giovanni. — Dicesi, che Görgey a Klangenfurt sia fortemente malato. — Il ministro del commercio respinse la petizione della società industriale di Praga di convocare un congresso doganale. Forse il ministro non volle secedere alle pretese di quegli industriali di far rivedere le tariffe secondo i speciali loro interessi. [illegible] chia, se non forse ai quattro quinti, la cui unica industria è l' agricola, ed ai paesi marittimi, i quali cogli agricoli sono pure avversi agli altì darii voluti dagli scarsi fabbricanti, con danno generale dei consumatori, e con quello dell' erario medesimo che vede cogli alti dazii diminuirsi le entrate doganali mentre si aumentano le spese di sorveglianza per impedire il contrabbando. – Il ministero della guerra ha ordinato, che nelle scuole nazionali dei confini militari si adoperi la lingua slava meridionale. – Il fratello del presidente del ministero, cardinale principe di Schwarzenberg viene nominato arcivescovo di Praga.

GERMANIA

Abbiamo accennato più volte articoli, che escono nella *Gazz. delle Poste* di Francoforte, ai quali si dava molta importanza, perchè quel foglio contiene gli atti ufficiali della Commissione federale austro-prussa. Quegli articoli vengono ora attribuiti al sig. Bittersdorf, e da Berlino, da Colonia, da Augusta si protesta contro il senso, che taluno si compiace di dare ad essi, come se contenessero il pensiero della Commissione. Non si vuole attribuire ad essi un tale carattere, poichè se ciò fosse, la Commissione si attribuirebbe poteri che non ha ed agirebbe con intenzioni, le quali trovano opposizione nei varii paesi della Germania. Il sig. Bitersdorf accusato di parlare sotto esterne influenze (forse della Russia) si dichiara del tutto indipendente tanto da questo, come dalla Commissione medesima. Egli agisce di suo capo ed esprime le proprie vedute.

— Sembra, che il governo di Sassonia, il quale alle Pentecoste dell' anno scorso avea indicato la Lega provvisoria e la Dieta conseguente come l' unica via da seguirsi, alle feste di Natale abbia anch' esso protestato contro la medesima sua opera. Tanto dalla *Gaz. d' Augusta*.

— Nel Würtemberg si fanno sentire delle voci d' opposizione all' atto della Commissione con cui dichiara sussistente tuttavia il privilegio postale del principe Thurn e Taxis.

— La biblioteca di Tieck, il celebre capo del romanticismo tedesco, venne comperata dal re di Prussia per la biblioteca reale, lasciandone l' uso al proprietario stesso vita durante.

— Sembra che in Prussia, mentre il partito democratico, facendo il malcontento, pensa di astenersi dalle elezioni per la Dieta di Erfurt, il partito reazionario si dia ad esse con tutto lo zelo. Esso spera di essere in maggioranza alla Dieta e di distruggere così l' opera stessa del governo. — Da Berlino si parla d' una diminuzione probabile dell' esercito, verrebbero congedati 30,000 uomini.

— La Camera d' Assia-Darmstadt ha limitato a tre mesi il permesso di usare i mezzi finanziarj; invece di sei come desiderava il governo. La Camera vuole riservarsi così il mezzo di controllare l' azione del governo.

FRANCIA

Per decisione del 15 maggio 1849, il presidente della Repubblica aveva approvato la formazione di una commissione incaricata di preparare la riforma del sistema ipotecario.

Questa commissione dopo molte e lunghe sedute, nelle quali si discorsero tutte le parti di quest' importante materia, venne al risultato finale delle sue deliberazioni con una proposta di legge.

Per decreto del 27 di questo mese deliberato in consiglio de' ministri, il presidente della Repubblica ordinò si rimandasse il progetto dell' esame del consiglio di Stato, e il decreto fu immediatamente eseguito.

— Recentemente, due fra i rappresentanti i più affezionati dell' Eliseo essendosi trovati col signor L.... di L.... ad una stazione della strada ferrata, si posero a conversare, e cercarono dimostrargli che il partito legittimista non poteva che guadagnare colla prolungazione del potere attuale. Addussero per ragione che l' esperienza e le attitudini parlamentarie e diplomatiche dei suoi uomini di Stato non avrebbero bisogno d' aspettare, per essere utilizzate onorevolmente, una ristorazione della quale non si potrebbe prevedere l' epoca. La discussione fu sì viva e prolungata, che i viaggiatori non si accorsero della partenza del convoglio. L' esaltato legittimista si mostrò intrattabile, e questa opinione personale mostra che la scissura va aumentando di giorno in giorno sempre più.

— Trattasi nuovamente della strada di ferro che circonderebbe tutta Parigi, e connoderebbe tra loro tutte le linee di cui Parigi è il punto di partenza.

— Si assicura, dice un giornale, che il contr' ammiraglio sig. Dubourdieu surrogato al contr' ammiraglio sig. Le Prédour, nel comando delle forze francesi alla Plata, ebbe ad un tempo la nomina di inviato straordinario di Francia presso la repubblica Argentina: sicchè egli riunirà nelle sue mani la direzione delle forze militari e i più estesi poteri diplomatici.

— Si legge nel *Débats*:

L'istituto, la letteratura e le belle arti hanno fatto una dolorosa perdita nella persona del sig. Quatrèmere da Quincy, membro dell'accademia d'iscrizioni e belle lettere, e segretario perpetuo onorario dell'accademia delle Belle arti, e decano d'età e d'elezione di tutto l'istituto di Francia.

Il sig. Quatremère de Quincy, nato il 28 ottobre 1755, avea così 93 anni. Egli avea fatto parte delle prime assemblee della rivoluzione, poi della camera del 1815. L'anno dopo, fu nominato segretario perpetuo dell'accademia delle belle arti, funzioni che furono da lui compiute sino al 1839; allora se ne dovette dimettere in causa della grave sua età. Il signor Quatremère de Quincy, d'una antichissima ed onorata famiglia della borghesia di Parigi, dalla quale ebbe Parigi stessa molti primi scabini, lascia il suo nome fra i primi che si segnalarono nell'archeologia e nelle arti.

— Nella veglia ultima dattasi all'Eliseo è stata rimarcata la presenza del signor Molè che da qualche tempo non si faceva vedere.

— Quanto concerne la spedizione di Montevideo pare che la maggioranza non sia d'avviso di approvarla. È probabile che la sinistra manifesti un voto contrario tanto più poi se il signor Thiers trascinerà seco una parte della diritta coll'eloquenza della parola, e colle sue idee bellicose.

— Si assicura che Cabecera sia stato arrestato in una casa della via di Bondy. La notizia però merita conferma.

— La quistione delle spese per la tomba dell'imperatore, che da qualche dì produsse una profondissima sensazione fra il pubblico, non colpisce il governo ed il ministero attuale che indirettamente, ma assume un grave carattere specialmente perchè sembra tale da rendere intera la scissura fra le due grandi frazioni del partito moderato, gli orleanisti ed i legittimisti. Il presente ministero avrebbe potuto ed anzi avrebbe dovuto restarsene neutrale in questa faccenda, la quale non lo riguardava punto, mentre l'eccedente delle spese fatte ricadeva per intero sulla vecchia amministrazione del sig. Duchâtel. Forse col aver voluto coprire della protezione sua le mancanze dell'ex ministro di Luigi Filippo, adoprò con magnanimità; ma il sig. F. Barrot, che fu obbligato a trattare questa quistione, si è compromesso coll'aver voluto salvare il sig. Duchâtel, e malgrado le mentite, date ogni mattina dal Moniteur alle voci di cambiamenti ministeriali, si continua a ritenere che il sig. Barrot sarà ben presto costretto a ritirarsi. Egli è certo che dopo aver consumata la somma di 2 milioni, accordata dalle camere sino a tutto il 1843, il sig. Duchâtel, allora ministro dell'interno continuò a spendere denari, senza curarsi di renderne consapevoli le camere, e che alla fine del 1847 lo Stato avea sciupato una somma di 134,980 fr. 60 cent. oltre i votati assegnamenti. Intanto i lavori per la tomba dell'imperatore erano sempre quasi allo stesso stadio, e si vietava premurosamente ad ognuno di visitarli affinchè non si sapesse fra il pubblico a qual punto si era giunti. Abbisognerebbero ora circa 2 milioni e forse più per terminare quel monumento che, giusta i primi calcoli, costar non doveva che 500,000 fr., e che costerà realmente più di 5 milioni. Il sig. de Luynes chiede nel suo preavviso, preavviso che il sig. F. Barrot avea cercato di sottrarre alla pubblicità, che si dichiari malleva‑dore il vecchio ministro dell'interno. « Sì gravi infrazioni, dice il preavviso, non ponno essere giustificate nè pure dalle vecchie costumanze amministrative, nè da quella soverchia facilità con che le assemblee e la pubblica opinione assolvevano in altri tempi i ministri, che avevano autorizzate inescusabili prodigalità. La vostra giunta è d'avviso che il ministro, sotto i cui ordini la direzione delle Belle Arti commise simili falli e cagionò tali danni, n'è risponsabile, e che debbe essere intentata contro lui a nome dello Stato una causa civile. Ed anco allora, ciò che non possiam credere, che la risponsabilità ministeriale fosse illusoria così, che il vecchio ministro non potesse essere obbligato a rimborsare le spese fatte illegalmente e colla sua approvazione, la severità del biasimo che voi pronunziereste sur un sì deplorabile abuso dei poteri amministrativi, mostrerà che voi intendete portare un gagliardo rimedio ad un male inveterato e fin qui incurabile. » Gli orleanisti sono in furia per questo preavviso del sig. de Luynes, e lo accusano di essersi fatto lo stromento del partito legittimista per bruttare la memoria degli ex ministri di Luigi Filippo. Quest'affare può avere una grandissima importanza, imperciocchè può dividere nelle prossime elezioni i suffragi di quelle due frazioni del partito moderato.

C. G.

INGHILTERRA

Un corrispondente della *Gazz. d'Augusta*, scrivendole da Londra fa un quadro riassuntivo delle cose dell'Inghilterra alla fine dell'anno. — Il ministero Russell viene lasciato pacifico possessore del potere. Si parlò molto di mutamenti di ministero; ma le son ciarle. Nessun serio contendente si presenta. I protezionisti fanno un po' di chiasso; procurano di lusingare a venir dalla loro gli affittaiuoli, ed a gridare che muoiono di fame, mentre stanno vicino al focolaio colle mani distese sull'ampio ventre a digerirvi l'ottimo porcello e ad umettarsi il palato colla schiumante birra. Si avrà dovuto abbassare in qualche luogo gli affitti; e sarà andato a male taluno di quelli che fuor di proposito e senza saper fare si diedero all'industria agricola: però in tutta l'Inghilterra il ben'essere va crescendo. Alla banca s'è radunato ora per 17 milioni di lire sterline; punto a cui non giunse mai prima d'ora. Il danaro si può avere all'interesse del 2 al 2 ½ per 100. Il commercio prende un nuovo slancio, e gli effetti del libero traffico si appalesano nel gran buon mercato dei mezzi di sussistenza. Se si pensa alla straordinaria depressione del commercio inglese alla fine del 1847, cagionata dalle eccessive e pazze speculazioni sulle strade ferrate, ed alle condizioni sfavorevoli, che sul Continente ci furono in appresso, deve fare meraviglia così rapido e grande accrescimento della nostra prosperità materiale.

Cobden ed i democrati agitano tuttavia la Nazione; ed avendo avuto poco successo nei loro attacchi contro la flotta e l'armata, ora trovano che siano una disgrazia per l'Inghilterra le sue colonie, a cui proteggere e difendere gl'Inglesi devono spendere i loro danari. La scuola di Manchester, dopo avere fatto abolire i privilegi coloniali, cerca di togliere alle colonie anche l'importanza militare, tenendo la guerra per impossibile. Ma questa nuova dottrina non fa fortuna, e se si dovessero fare delle elezioni per il Parlamento adesso forse i protezionisti, che vogliono un dazio moderato e fisso sulle granaglie avrebbero più probabilità di guadagnare qualche seggio che non i partigiani di Cobden. Non s'ode più parlare d'una nuova riforma del Parlamento, ma credesi che tanto questa, come l'abolizione del posto di viceré d'Irlanda abbiano occupato il ministero. Il parlamento si apre all'ultimo di gennaio. I cavalli di battaglia saranno i falli commessi dal ministro delle colonie lord Grey, circa a quello del Capo di Buona Speranza, e le contese degli Orangisti in Irlanda. Ma tali quistioni non sono di molta importanza.

AMERICA

Secondo le ultime notizie della California più di 80,000 persone vi erano occupate a scavare l'oro. Fra di esse regnava un po' di dissenteria. S. Francisco, che un anno fa contava appena 2000 abitanti, ora ne ha più di 30,000. Al 1.° novembre in quel porto trovavansi ancorati 400 bastimenti soltanto sotto bandiera inglese.

— Secondo il *Morning-Chronicle* regna un gran mistero sull'isola di Cuba; vi è minaccia di rivoluzione; si parla di un nuovo movimento che deve accadervi, ma tutto è segretezza.

— Le nuove di Haiti annunziano la ripresa delle ostilità fra i due Stati che si dividono la signoria dell'isola l'impero nero di Faustino I nell'ovest, e la Repubblica dominicana spagnuola nell'est.

Dopo la campagna dello scorso autunno nella quale l'esercito nero fu messo in rotta, benchè grandemente superiore di numero, il governo dominicano non potendo indurre l'imperatore Soulouque a trattare di pace, aveva armata una squadriglia, che portando la guerra sul litorale dei neri scosse profondamente le popolazioni, e determinò il nuovo imperatore d'Haiti a tentare una seconda spedizione. Almeno gli è ciò che annunzia in un solenne proclama al quale il presidente della Repubblica rispose con un altro. (*D.*)

APPENDICE

Di alcuni nostri bisogni.

III.

(Vedi Appendice del N.° 1.°)

Vl. — A parlare delle cose, di cui ogni *Provincia naturale* abbisogna, abbiamo cominciato dall'accennare un foglio, che la rappresenti. Ma il giornale, ottimo come strumento di pubblicità, di eccitamento agl'ingegni e di comunicazione fra di essi, sarebbe assai poca cosa per sè medesimo, se rimanesse isolato, e come una tromba, il cui suono venga per lo spazio diffuso, ma non mai ripercosso. Il giornale è fra le prime cose che abbisognano, e sotto ad un certo aspetto forse la prima; ma è d'uopo che sia appoggiato a qualche altra istituzione, chè non apparisca uno spirito senza corpo.

Non parliamo adesso di quelle istituzioni politiche e rappresentative, nelle quali si rappresentano tutti gl'interessi d'una provincia, in quanto hanno diritto di essere equamente soddisfatti; ma sì di una di quelle istituzioni, che, formate dalla libera e spontanea cooperazione individuale, servono a dare uno scopo agl'ingegni, in quanto sono animati dal sentimento del dovere, che ha ogni buon cittadino, di affaticarsi per il comun bene, procurando la prosperità, l'onore, i progressi del proprio paese.

Chiamatela società patriottica, società provinciale, società del mutuo insegnamento, o trovatele un nome qualunque, che corrisponda allo spagnuolo del *fomento*, poco importa; ma ogni *Provincia naturale* dovrebbe raccogliere le forze e gl'ingegni in una società patria, nella quale ogni buon volere ed ogni attitudine avesse il suo posto e potesse in qualche parte servire al comun bene.

Quasi nessuna delle nostre provincie manca di Accademie letterarie, di Società d'agricoltura, di Camere di Commercio, o di simili istituzioni. Ma, tacendo delle prime di poveriva memoria, le altre sono troppo incompletamente ordinate, e mancano al loro scopo; perchè ed in-

determinate, ed ampie troppo, o troppo ristrette, non raccolgano tutte le forze d' una Provincia, e non le distribuiscono convenientemente. Da ultimo facemmo passeggiera menzione di alcune società più di queste complete, che si trovano in Boemia, in Moravia, in Stiria, in Carniola. Prendendo qualcosa da queste e da tante altre, che si vennero negli ultimi anni organizzando in Germania, in Francia, nel Belgio ed altrove, e facendo delle applicazioni quali si convengono ai nostri paesi, ai bisogni ed alle attitudini nostre ci pare che una *società provinciale* potrebbe venire costituita come andremo brevemente indicando.

Per primo principio crediamo doversi ammettere, che una *Società provinciale* abbia da comprendere tutti i mezzi di patria attività; poichè nessuno di essi è talmente dall' altro separato, che non possano esercitare fra di loro una reciproca influenza. Poi pensiamo, che i rami diversi si abbiano a distinguere, sicchè i loro cultori possano stringersi in società speciali coordinate alla generale; poichè nelle grandi società, il cui scopo è troppo vasto ed indeterminato, tutti sono alla lor volta e dotti ed ignoranti e rade volte si conchiude qualcosa di bene, mentre i pochi che d' una medesima cosa in particolare s' intendono possono più facilmente mettersi d' accordo sulla direzione pratica da darsi alla comune operosità.

Ciò posto, noi crederemmo, che la nostra *Società provinciale*, potrebbe dividersi nei seguenti rami, ognuno dei quali avrebbe i suoi cultori, che si occuperebbero con frutto di qualcosa di speciale. Senza tenerci rigorosamente al numero, ed a questa piuttosto che ad un' altra divisione, noi crederemmo che nei rami che indichiamo, si potrebbero comprendere tutte le attitudini e tutti i bisogni, lasciando per ora da parte ciò che si riferisce a cose storiche, archeologiche, letterarie, le quali, od oltrepassano i confini d' una Provincia, o sono opera affatto individuale.

a) Un primo ramo sarebbe la *Statistica naturale e la mineralogica*. Bisogna che tutte le ricchezze naturali d' un paese sieno conosciute; che si facciano da persone intelligenti le necessarie ricerche; che il più remoto angolo della Provincia venga investigato, esaminato. Spesso si cerca lontano quello, che si ha vicino. Si manda a comperare il carbon fossile oltremare, e lo si ha abbondante ed ottimo sotto ai piedi. Si patisce siccità, e non si dovrebbe che scavare qualche piede sotterra, perchè ne escano acque refrigeranti. Si procura di fondare industrie a noi estranee e si trascura quelle che possono scaturire dal nostro medesimo suolo. Gli studiosi della natura assieme raccolti si daranno mano l' un l' altro e, studiato il paese, lo metteranno sotto agli occhi di tutti.

b) Una delle principali ricchezze d' un paese sono le acque; le quali, trascurate, portano gravissimi danni. Un ramo importantissimo della nostra Società sarebbe formato dagli *Idraulici*, i quali, occupandosi del regolamento del corso dei torrenti e dei fiumi, e studiandolo con un sistema completo, toglierebbero l' inconveniente di certi parziali costosi rimedii, che sono peggiori del male, renderebbero possibile un disegno di successivi lavori da farsi in tutta la provincia; preserverebbero da innondazioni e da rapine e ridurrebbero a coltura molti tratti di terreno. L' *irrigazione* sarebbe studio speciale di questa sezione. L' *allevamento dei pesci* d' acqua dolce e nelle valli maremmane, da studiarsi secondo i migliori metodi dei paesi, dove tale coltivazione è un' industria, apparterebbe pure ad essa.

c) Una terza sezione della patria società raccoglierebbe tutti coloro, che si studiano di migliorare ed accrescere la coltivazione dei *prati* e dei *foraggi*, di allevare il *bestiame*, perfezionando le razze dei cavalli, de' buoi, delle pecore e di tutti gli animali domestici, di diffondere fra il Popolo i sani principii dell' arte *veterinaria*, di giovare all' economia domestica e generale coi buoni metodi per la fabbricazione dei *formaggi*.

d) I *Boschi*, loro conservazione ed aumento formerebbero uno studio importantissimo per i nostri paesi. Si dovrebbero studiare i mezzi più convenienti di associare l' opera pubblica alla privata nel rimboscamento delle montagne con tanto comune danno, denudate; delle coste marittime paludose, dove la prodotta vegetazione renderebbe salubrità e sodarebbe il terreno preparandolo ad altre colture; delle sponde de' fiumi e de' torrenti rompendo la loro foga e restringendo un poco alla volta e dirigendo il loro corso e procurando del combustibile a tutta la provincia. Ciò sarebbe utile da per tutto; ma necessarissimo al nostro *Friuli*, dove tanto combustibile si consuma nelle filande di seta. L' impianto dei legnami sopra terreni di pubblica ragione, potrebbe anche prestare il modo di dare qualche genere di proprietà agli operai poveri degni di premio. Così si verrebbe a diminuire il numero degli esseri pericolosi alla società e si stabilirebbe un elemento di conservazione. Ma di ciò più ampiamente in altro tempo.

e) L' *Arte della seta* formerebbe una delle principali sezioni della società provinciale. Gelsi e loro coltura; bachi e loro allevamento; filande loro diffusione e perfezionamento, mediante delle filande esemplari e l' educazione ed il premio delle tiratrici della seta; filatoi esemplari; fabbriche di stoffe di seta, e tutti gli altri studii, che ad un' arte così importante e ricca si riferiscono, offrono un vastissimo campo all' industria ed attività nostra.

f) La *coltivazione delle viti* ed il miglioramento della *fabbricazione dei vini* sono un ramo a cui molti potrebbero dedicarsi. Bisognerebbe adoperarsi a vincere i popolari pregiudizii circa al colore del vino, come ottimamente insegnava in una sua memoria ai Friulani, il nostro Domenico Pletti. Parlare agli agricoltori cogli esempii. Introdurre fra noi i buoni metodi di fabbricazione. – La *frutticoltura* non dovrebbe venire trascurata. In moltissimi luoghi, dove si pianta un albero infruttifero, ve ne potrebbe essere uno che produca saporitissimi frutti. Bisogna su questo illuminare i coloni, e far loro conoscere i vantaggi, che dalla coltivazione dei frutti si possono ritrarre per l' economia domestica. La stessa cosa dicasi dell' *orticoltura*. Gli erbaggi bene coltivati possono divenire un ottimo nutrimento per i villici e per i cittadini. Le strade ferrate poi porteranno presto siffatti prodotti oltralpe nei paesi di settentrione; e noi ne potremo fare un utilissimo ramo di commercio.

g) Il *lavoro della terra*, la coltivazione perfezionata dei cereali, dei *legumi*, del riso, la *fabbricazione del pane* ed altri oggetti affini possono occupare l' attività d' una classe speciale di agronomi.

h) Ma al lavoro de' campi sono da associarsi molte *piccole industrie*, le quali servono ad occupare utilmente gli ozii invernali degli agricoltori, e le donne. Certe manifatture ch' escono dalle fabbriche straniere costano poco a comperarsi; ma il colono il quale non ha il danaro, ma le braccia per lavorare, deve procurarsele solo. Così si serve alla comune prosperità. Perciò la coltura del *canape* e del *lino*, quella di diverse specie di *olii* e d' altri prodotti ch' entrano nell' economia domestica dovrebbero essere oggetto speciale di studii. Tutto ciò che si riferisce a questi oggetti, la filatura perfezionata, la migliore fabbricazione di utensili domestici e che servono all' agricoltura offrono un vasto campo per l' applicazione di cose note ma non generalmente praticate.

i) Se si vuole pensare ad un' industria patria, bisogna procacciarsi gli strumenti dell' industria. Perciò nella *sezione chimica e meccanica*, si penserebbe a stabilire una scuola di modelli di macchine per gli artefici; ed una scuola di chimica applicata alle diverse industrie. Di codesto importantissimo oggetto avremo campo ad occuparci in seguito.

k) Abbiamo *camere di commercio*. Queste diverrebbero una sezione speciale della nostra Società. Ad esse farebbero capo molte altre sezioni, poichè il commercio penetra da per tutto. Si dovrebbero studiare le vie d' esportazione, le facili comunicazioni, le relazioni dei traffici coi paesi vicini e lontani.

l) Per non dividere troppo, ci accontenteremo d'indicare un' altra sezione, importante fra tutte, cioè quella che si occuperebbe dell' *educazione popolare*. Le scuole agricole ed industriali; quelle della domenica e della sera; le scuole delle donne; la pubblicazione di libri d' istruzione; la formazione di biblioteche circolanti; l' educazione mediante gli spettacoli, le fiere, le sagre, le peregrinazioni agricole ed industriali ed altre cose, da non potersi così brevemente nemmeno accennare, offrono di che studiare a tutti i migliori ingegni, che vogliono efficacemente il bene della propria Provincia.

Delle cose qui brevemente accennate noi avremo occasione di trattare in seguito più diffusamente. Noi intendiamo la difficoltà dei tempi e la poca opportunità di certe cose. Ma perchè tutto non si possa fare in una volta, non cessa l' obbligo del dire *opportune et importune*. Un giornale è fatto per agitare l' opinione pubblica. Esso manifesterà molti voti, getterà molte idee sulla pubblica via. Questi voti, queste idee, possono incontrarsi in altre. Molti penseranno cose simili, che mai non le dissero. Ma quando se ne discorre in pubblico, nasce la discussione, le opinioni si mettono al paragone; le più sane guadagnano partigiani; si vede l' utilità di fare, se non le opere proposte, altre che sembrano più agevoli, più opportune, e che si acquisteranno il favore generale. Insomma non siamo giornalisti per nulla; e certe cose è d' uopo pur dirle, quand' anche tutti non le vedano di facile applicazione.

Notizie Telegrafiche

BORSA DI VIENNA 5 Gennajo 1856.

Metalliques a 5 0/0 . . . fior. 95 5/16
» a 4 1/2 0/0 . . . » 84 1/16
» a 3 1/2 0/0 . . . » 50 7/16
Imprestito dello Stato 1834 per fior. 500 . . . » 277 1/2
Azioni di Banca . . . » 1167

Amburgo 104 1/2.
Amsterdam 135
Augusta 112
Francoforte 111
Genova per 300 Lire piemontesi nuove 128
Livorno per 300 Lire toscane 107
Londra 11. 18.
Milano per 300 L. Austriache 110 — fiorini.
Marsiglia per 300 franchi 132 fiorini.
Parigi per 300 franchi 132 1/2 f.

Udine Tip. Trombetti-Murero

L. Murero Redattore e Proprietario.